

Carissimi,

sabato e domenica scorsi sono stati presentati alle nostre comunità rispettivamente i nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali di S. Rocco-Maiano e della Basilica. Già lunedì 4 dicembre i consiglieri sono stati convocati e si è tenuta la prima seduta congiunta con la designazione di alcuni incarichi previsti per il corretto funzionamento di questo organismo. Sono stati quindi scelti i 4 moderatori, due per ogni Consiglio Pastorale, i due segretari e i Rappresentanti Parrocchiali (RP) e i Rappresentanti Parrocchiali Giovani (RPG) delle nostre comunità. Il clima che si è respirato è stato decisamente buono e tutto fa pensare che con la buona volontà di ciascuno, si potrà lavorare bene in questi prossimi 5 anni. Sempre nella seduta di lunedì è stato finalmente definito il Coordinamento Sinodale della Comunità Pastorale. Questo organismo, previsto dal Sinodo, ha il compito di accompagnare l'avvio e i primi passi di una Comunità Pastorale. Si tratta quindi di una realtà transeunte, perché finito il suo compito passerà il testimone a quello che diventerà a tutti gli effetti un unico Consiglio Pastorale. Per il momento i Consigli sono stati costituiti ancora distinti tra loro. Troveremo il modo affinché lavorino insieme e nello stesso tempo, al bisogno, ci sia uno spazio specifico per ciascuno. Ai Consigli il Coordinamento Sinodale si dovrà riferire per condividere un vero e proprio progetto di Comunità Pastorale che dovrà al più presto essere definito e gradualmente attuato. Il lavoro partirà da una scheda posta in allegato al libro Sinodale e che ci aiuterà a fare una riflessione ponderata circa la situazione e i passi da compiere, così che questa scelta non sia calata dall'alto, non stia solo nelle buone intenzioni del Parroco e degli altri sacerdoti, ma sia condivisa e portata avanti con consapevolezza e determinazione da tutti. Protagonisti di questi organismi e di questi percorsi sono i fedeli laici. Spronati innegabilmente dal calo numerico e l'età avanzata dei sacerdoti, forse questa volta la tanto attesa "ora dei laici", già propiziata dal Concilio Vaticano II, sta per scoccare. Il Battesimo e nessun'altro mandato specifico, li abilita ad essere corresponsabili nella vita della Chiesa e ad essere in special modo testimoni di vita cristiana nel mondo, accanto ai colleghi di lavoro, ai genitori che come loro portano i figli a scuola o agli allenamenti, nell'impegno professionale, sociale e politico. Se fino a qualche tempo fa si tendeva a distinguere, affermando che il luogo più proprio di azione dei laici era quello secolare, oggi si rivaluta con più significatività anche l'apporto che essi sono chiamati a dare alla vita delle comunità insieme ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, partecipi dell'unica dignità e dello stesso mandato missionario conferito all'unico Popolo Santo di Dio. In questo non c'è nessuna intenzione, al contrario si insiste sulla necessità di evitare in maniera categorica, di cedere ad una clericalizzazione del laicato. L'apporto che i laici possono e devono dare anche nella vita della comunità parrocchiale inerisce alla propria vocazione e condizione "laicale". A beneficiarne sarà quindi la Chiesa stessa che potrà trovare un miglior equilibrio tra la dimensione sacrale e quella di una fede che si incarna nella vita concreta di ogni giorno. Gli organismi di partecipazione sono solo uno spazio, un'occasione in cui con particolare evidenza e consapevolezza intendiamo vivere tutto questo, ma è evidente che poi il medesimo orientamento deve innervare un po' tutta la vita delle nostre parrocchie. I Consigli sono un po' una palestra, un laboratorio in cui cimentarsi in questa capacità di camminare insieme in maniera corresponsabile, pur nel rispetto dei diversi ruoli che sono comunque posti a servizio della comunione. Nella Chiesa infatti, nessuno dovrebbe "comandare", ma tutti sono chiamati a "servire" anche quando esercitano un compito di guida o di coordinamento. La buona riuscita dunque di questa esperienza a cui tutti i membri dei Consigli Parrocchiali sono chiamati ad attendere, ci potrà incoraggiare a fare di questo stile sinodale il modo ordinario di operare, aiutando di riflesso tutta la comunità a rendersi più partecipe e attenta alle necessità della propria parrocchia. L'appello ripetuto a darsi da fare, a sostenere realtà e gruppi parrocchiali, a farsi avanti per qualche servizio avendo tempo e salute da mettere a disposizione, non è solo in vista di un risparmio, ma per riattivare una appartenenza, lo stesso essere comunità di fratelli, che non contempla semplici spettatori e fruitori di servizi religiosi, ma l'essere e il sentirsi parte di una stessa famiglia, nella quale ci si vuole bene, ci si sostiene e si condivide ogni cosa.

Il vostro Parroco don Enzo.